



ISSN 2240-7596

a **aipsa** **edizioni** **srl**

AMMENTU

**Bollettino Storico e Archivistico del
Mediterraneo e delle Americhe**

N. 28

luglio - dicembre 2025

<http://www.centrostudisea.it/ammentu>
www.aipsa.com

Direzione

Martino CONTU (direttore), Annamaria BALDUSSI, Patrizia MANDUCHI, Fabio Manuel SERRA

Comitato di redazione

Giampaolo ATZEI (capo redattore), Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Mariana FERNÁNDEZ CAMPO, Manuela GARAU, Camilo HERRERO GARCÍA, Francesca MAZZUZI, Nicola MELIS (capo redattore), Giuseppe MOCCI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Elisabeth RIPOLL GIL, Maria Cristina SECCI (coordinatrice), Maria Angel SEGOVIA MARTÍ, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS

Comitato scientifico

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Zaide CAPOTE CRUZ, Instituto de Literatura y Lingüística "José Antonio Portuondo Valdor" (Cuba); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Josep María FIGUERES ARTIGUES (Universitat Autònoma de Barcelona); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Maria Luisa GENTILESCHI, Università di Cagliari (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Roberto IBBA, Università di Cagliari (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Emanuela LOCCI, Università di Torino (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Antoni MARIMÓN RIUTORT, Universidad de las Islas Baleares (España); Lená MEDEIROS DE MENEZES, Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasil); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Sebastia SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Dante TURCATTI, Universidad de la República (Uruguay).

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe

Periodico semestrale pubblicato dalla Fondazione Mons. Giovannino Pinna di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari. Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Fondazione "Mons.
Giovannino Pinna" onlus

Via Roma 4

09039 Villacidro (SU) [ITALY]

SITO WEB: www.centrostudisea.it

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

c/o Aipsa edizioni s.r.l.

Via Bolzano 12

09126 Cagliari [ITALY]

E-MAIL: aipsaedizioni@gmail.com

SITO WEB: www.aipsa.com

Sommario

Presentazione / Presentation 5

FOCUS

Storie di patrioti, scrittori e politici della Frontiera Orientale per la lettura critica alle scuole superiori di secondo grado

A cura di Martino Contu 7

- MARTINO CONTU Introduzione 8
- EMANUELLA ANTEZZA Nicolò Tommaseo (1802-1874) e la “Questione della Lingua”: un pensatore italiano con radici dalmate e istriane 11
- MANUELA GARAU Giani Stuparich (1891-1961), uno scrittore tra passione per la scrittura e impegno politico-civile 15
- MARTINO CONTU «Un italiano sbagliato»: Pier Antonio Quarantotti Gambini (1910-1965) e le sue opere di saggistica tra cronaca, storia e modernità 22
- MICHELE SPORTELLI EMANUELLA ANTEZZA Biografia di Antonio Grossich (1849-1926) tra scienza e irredentismo 29

RECENSIONI

GLI ALUNNI DELLA 3A E 4L ISTITUTO TECNICO E PROFESSIONALE “BUONARROTI-VOLTA” DI GUSPINI Breve Storia dell’Istria, di Fiume e della Dalmazia (*Maria Cristina Contu e Federico Serci*) 33

RINGRAZIAMENTI 36

Niccolò Tommaseo e la “Questione della Lingua”: un pensatore italiano con radici dalmate e istriane

Niccolò Tommaseo and the “Language Question”: An Italian Thinker with Dalmatian and Istrian Roots

Emanuella ANTEZZA

Liceo “G.B. Vico”, Laterza (Italia)

Ricevuto: 07.11.2025

Accettato: 02.12.2025

DOI: 10.19248/ammentu.534

Abstract

Niccolò Tommaseo (1802-1874), a key figure of the Italian *Risorgimento*, represents a bridge between the Adriatic and Italian cultural worlds. Born in Dalmatia but profoundly Italian in spirit, he played a crucial role in the “language question,” advocating for an inclusive vision of the national language that embraced dialects and border varieties. His *Dictionary of the Italian Language* stands as a monument to linguistic unity within diversity. Through his writings, Tommaseo affirmed language as both a cultural identity and a tool of resistance, linking his Adriatic roots to the broader project of Italian nation-building.

Keywords

Niccolò Tommaseo, Italian language, Risorgimento, linguistic identity, Dalmatia, Istria, lexicography.

Riassunto

Niccolò Tommaseo (1802-1874), figura centrale del *Risorgimento* italiano, rappresenta un ponte tra il mondo culturale adriatico e quello italiano. Nato in Dalmazia ma profondamente italiano nello spirito, partecipò attivamente alla “questione della lingua”, proponendo una visione inclusiva della lingua nazionale capace di accogliere dialetti e varietà di confine. Il suo *Dizionario della lingua italiana* è un monumento all’unità linguistica nella diversità. Attraverso la sua opera, Tommaseo concepì la lingua come espressione d’identità e come strumento di resistenza culturale, legando le radici adriatiche al progetto di costruzione della nazione italiana.

Parole chiave

Niccolò Tommaseo, lingua italiana, Risorgimento, identità linguistica, Dalmazia, Istria, lessicografia.

1. Niccolò Tommaseo (1802-1874) è una figura emblematica del Risorgimento italiano, la cui vita e opera riflettono la complessità di un’epoca di profonde trasformazioni¹

Tommaseo nacque a Sebenico, in Dalmazia, una città all’epoca sotto il dominio della Repubblica di Venezia (oggi Croazia) e quindi con una forte influenza culturale italiana². Compiuti i primi studi nel seminario di Spalato, nel 1817 si trasferì a Padova per seguire gli studi di legge, dove si laureò nel 1822³. Trasferitosi a Milano, la città di Sant’Ambrogio, nel 1824, lavorò per l’editore Stella e strinse amicizia con Alessandro Manzoni, quindi si trasferì a Firenze⁴. La sua famiglia aveva origini venete, con un

¹ BRUNO MIGLIORINI, *Storia della lingua Italiana*, Sansoni, Firenze 1987.

² *Ivi*, p. 221.

³ GIACOMO DEVOTO, *Il linguaggio e la storia*, Le Monnier, Firenze 1970.

⁴ Cfr. GIAN PIETRO VIEUSSEUX (a cura di), «Antologia. Giornale di scienze, lettere e arti» (Firenze), vari numeri (1821-1833).

nonno proveniente dalle valli bergamasche⁵. Sebenico era una città multiculturale, con una significativa presenza di popolazione italiana, croata e di altre etnie. Tommaseo, pur riconoscendo la sua origine dalmata, si sentiva profondamente italiano, influenzato dalla lingua, dalla cultura e dalle istituzioni veneziane che avevano plasmato la sua formazione⁶.

Tommaseo, dunque, si formò tra l'ambiente natio e l'Italia. Pur essendosi laureato in legge, presto la sua vocazione si rivolse verso gli studi umanistici: letteratura, linguistica, storia e filosofia⁷. La sua vita fu un susseguirsi di viaggi, esili e impegno politico-culturale. Fu a Firenze, dove collaborò con l'Antologia di Gian Pietro Vieusseux⁸, e a Parigi, dove approfondì gli studi lessicografici. Attivo patriota, fu tra i protagonisti delle Cinque Giornate di Milano e ricoprì ruoli politici nella Repubblica di San Marco di Daniele Manin a Venezia⁹. Trascorse gli ultimi anni della sua vita in esilio e poi a Firenze, continuando incessantemente la sua attività di scrittore e pensatore¹⁰. Questa sua biografia, intrisa di spostamenti e di un forte legame con le terre adriatiche e con la penisola italiana, è fondamentale per comprendere la sua posizione nella "questione della lingua", un dibattito cruciale per l'Italia che si stava formando¹¹.



Particolare del ritratto di Niccolò Tommaseo. (Opera di Vincenzo Giacomelli).

2. La Questione della Lingua: Un Dibattito Cruciale per l'Identità Italiana

Per comprendere il ruolo di Tommaseo, è essenziale inquadrare la "questione della lingua". Fin dal Medioevo, e con forza dopo l'Unità d'Italia, ci si interrogò su quale

⁵ Cfr. SALVATORE TROVATO (a cura di), *Niccolò Tommaseo: Cultura, lingua e nazione*, Atti del convegno internazionale, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 2005.

⁶ Sul tema, cfr. ANNA RINALDIN, *Lingua d'uso e lingua popolare nei dizionari di Tommaseo*, in «Italiano LinguaDue», vol. 12, n. 1, 2020, pp. 834-862.

⁷ *Ivi*.

⁸ Cfr. VIEUSSEUX (a cura di), «Antologia. Giornale di scienze, lettere e arti» (Firenze), vari numeri (1821-1833), cit.

⁹ Cfr. MARIO SCOTTI (a cura di), *Scritti di politica e religione di Niccolò Tommaseo*, Le Lettere, Firenze 1996.

¹⁰ MIGLIORINI, *Storia della lingua Italiana*, cit., p. 233.

¹¹ DEVOTO, *Il linguaggio e la storia*, cit., p. 88.

lingua dovesse diventare la lingua nazionale¹². In un paese frammentato politicamente e linguisticamente, con una miriade di dialetti e lingue regionali, trovare una lingua comune era visto come un passo fondamentale per costruire un'identità nazionale coesa¹³.

Diverse erano le posizioni: il fiorentino trecentesco, proposto da Alessandro Manzoni, che vedeva nel fiorentino parlato dalle classi colte di Firenze il modello ideale di una lingua viva e "pulita"¹⁴; la lingua "mista", che attingesse da diverse tradizioni letterarie e regionali; e infine il ritorno ai classici, con una lingua basata sul latino o sull'italiano delle origini¹⁵.

2.1. La Posizione di Tommaseo: Tra Purismo, Sensibilità Moderna e Radici Adriatiche

Tommaseo si inserisce in questo dibattito con una visione originale e profondamente radicata nella sua italianità, ma non priva delle sfumature dettate dalle sue origini¹⁶. Egli stesso scrisse nel suo Testamento letterario:

«L'essere nato in colonia italiana, governata un tempo da' Veneti e già da' Romani in terra Slava posta tra Oriente e Occidente, abitata da uomini di rito diverso e diverse costumanze, mi interdisce i diritti e le comodità e i conforti che vengono dall'avere una Patria: mi fece esule in casa mia, ma concittadino di più nazioni...»¹⁷

Queste parole esprimono in modo chiaro la duplice identità di Tommaseo, sospesa tra la radice adriatica e l'appartenenza culturale italiana¹⁸.

2.2. L'origine dalmata e istriana: una specificità italiana

Niccolò Tommaseo nacque a Sebenico, in Dalmazia, territorio che all'epoca era parte della Repubblica di Venezia e che, come l'Istria, manteneva un forte legame culturale e linguistico con l'Italia¹⁹. Questa sua provenienza non lo allontanava dall'italianità, ma anzi la rendeva più ricca e complessa. Tommaseo era un patriota convinto, che vedeva nella Dalmazia e nell'Istria terre intrinsecamente legate alla cultura italiana²⁰. Tale visione abbracciava un'idea di italianità aperta, inclusiva, mediterranea²¹.

2.3. La sensibilità per le lingue di confine e i dialetti minori

Essendo cresciuto in un ambiente dove il dialetto veneto-istriano e veneto-dalmata si mescolava con elementi slavi e latini, Tommaseo sviluppò una sensibilità acuta per le varietà linguistiche²². Questa esperienza di confine lo portò a riconoscere il valore delle parlate locali, comprese quelle delle sue terre d'origine, come espressioni vive

¹² MIGLIORINI, *Storia della lingua Italiana*, cit., p. 241.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ Cfr. ALESSANDRO MANZONI, *Dell'unità della lingua e dei mezzi di diffonderla*, Milano 1868.

¹⁵ DEVOTO, *Il linguaggio e la storia*, cit., p. 91.

¹⁶ RINALDIN, *Lingua d'uso e lingua popolare nei dizionari di Tommaseo*, art. cit., p. 4.

¹⁷ ROBERTO VALLE, *Dall'altra riva: Nicolò Tommaseo e la koinè adriatica* in *Istorijki Zapisi*, Kotor 2016, p. 186.

¹⁸ TROVATO (a cura di), *Niccolò Tommaseo*, cit., p. 26.

¹⁹ Cfr. GIANFRANCO FOLENA, *Introduzione alla Prefazione di Luigi Pomba*, in NICOLÒ TOMMASEO E BERNARDO BELLINI, *Dizionario della lingua italiana*, Unione Tipografico-Editrice Torinese, Torino 1961.

²⁰ SCOTTI (a cura di), *Scritti di politica e religione*, cit., p. 123.

²¹ *Ibidem*.

²² RINALDIN, *Lingua d'uso e lingua popolare nei dizionari di Tommaseo*, art. cit., p. 5.

e dignitose della lingua²³. Egli rifiutava l'idea di un purismo rigido, proponendo piuttosto una visione "federalista" della lingua²⁴.

3. Il Dizionario della Lingua Italiana: un mosaico della lingua nazionale

L'opera più imponente di Tommaseo, il Dizionario della Lingua Italiana, curato con Bernardo Bellini, è la prova tangibile del suo approccio inclusivo²⁵. A differenza di altri vocabolari dell'epoca, il Dizionario mirava a raccogliere il lessico italiano nella sua totalità, includendo termini dialettali, neologismi e voci tecniche²⁶. Il lemma "Dalmatica" è un esempio della sua sensibilità storica e linguistica, che intreccia etimologia, storia e cultura materiale²⁷.

Questo approccio rifletteva la convinzione di Tommaseo che la lingua italiana dovesse essere uno strumento versatile, capace di rappresentare l'intera nazione e le sue molteplici realtà²⁸. Gianfranco Folena, riprendendo la prefazione di Luigi Pomba del 1861, definì l'opera un «vero monumento nazionale», simbolo dell'Italia unita e della sua lingua²⁹.

3.1. La lingua come simbolo di resistenza culturale

Nelle terre dalmate e istriane, l'italiano era non solo una lingua storica e culturale, ma anche un simbolo di resistenza identitaria di fronte alle pressioni dell'Impero austro-ungarico³⁰. Tommaseo vedeva nella difesa della lingua un atto politico e morale, strumento di coesione e libertà.

Egli affermò: «Fermato che non l'uomo è più grande del linguaggio, ma che le intelligenze volano nel linguaggio e vi respirano, come l'uccello nell'aria...»³¹. Questa immagine poetica racchiude la sua concezione della lingua come spazio vitale, naturale e universale³².

4. In sintesi: la profondità dell'italianità di Tommaseo

Niccolò Tommaseo, nato in Dalmazia, non fu un purista nel senso stretto del termine, ma un linguista e patriota che contribuì in modo fondamentale alla questione della lingua, portando un contributo originale e radicato nella sua italianità allargata³³. La sua conoscenza delle realtà di confine lo portò a un'apertura che superava le rigidità linguistiche³⁴. Il suo Dizionario resta un monumento alla lingua italiana e a una visione dell'Italia che valorizza la diversità delle sue espressioni³⁵. Tommaseo ci insegna che l'italianità non nasce solo nei centri, ma anche nelle periferie, nelle isole e lungo le coste, dove la lingua si fa ponte tra culture³⁶.

²³ DEVOTO, *Il linguaggio e la storia*, cit., p. 97.

²⁴ *Ibidem*.

²⁵ Cfr. TOMMASEO E BELLINI, *Dizionario della lingua italiana*, cit.

²⁶ *Ivi*, *Introduzione*.

²⁷ *Ivi*, alla voce "Dalmatica".

²⁸ MIGLIORINI, *Storia della lingua Italiana*, cit., p. 312.

²⁹ Cfr. FOLENA, *Introduzione alla Prefazione di Luigi Pomba*, cit.

³⁰ RINALDIN, *Lingua d'uso e lingua popolare nei dizionari di Tommaseo*, art. cit., p. 4.

³¹ TROVATO (a cura di), *Niccolò Tommaseo*, cit., p. 26.

³² Cfr. FOLENA, *Introduzione alla Prefazione di Luigi Pomba*, cit.

³³ SCOTTI (a cura di), *Scritti di politica e religione*, cit., p. 123.

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ RINALDIN, *Lingua d'uso e lingua popolare nei dizionari di Tommaseo*, art. cit., p. 5.

³⁶ DEVOTO, *Il linguaggio e la storia*, cit., p. 97.